

SERIE B - Varese (vittorioso in trasferta), Mantova e Catania inseguono

Il Foggia continua nella sua fuga

La capolista piega la resistenza del Cesena

Sbaglia un rigore ma poi segna due gol

Le grandi parate di Cimpieri - Maioli e Bigon gli autori delle reti

MARCATORE: Maioli al 23', Bigon al 39' della ripresa. FOGGIA: Trentini; Fumagalli (Cianozzi); Colla; Pirazzini, Teneggi; Villa; Garzelli, Bigon, Mola, Maioli, Vanzini, (Dodicesimo: Crespan).

DAL CORRISPONDENTE

L'affannosa difesa del Cesena ha contenuto per 68' l'assalto ordinato del Foggia, che ha fatto saltare tutto il dispositivo tattico degli ospiti...

ordinato, con scambi veloci. Nella ripresa, dopo una facilissima occasione mancata per un soffio (al 27) da Bigon che non raccoglieva un invito di Colla, i pugliesi passavano decisamente all'offensiva costringendo Cimpieri ad un lavoro estenuante per fermare gli insidiosi palloni indirizzati dagli avanti di casa...

E' finita a reti inviolate

Bergamaschi bloccati da una vivace Ternana

La squadra diretta da Viciani ha palesato grosse insufficienze



ATALANTA - TERNANA - Uno dei molti tentativi non riusciti (in questo caso su punizione) dei bergamaschi di violare la rete ternana.

ATALANTA: De Rossi; Maggioni; Foppa; Sironi; Fanfani; Longo; Cattaneo; Mazzanti, Novellini (Pelagalli dal 17' della ripresa), Sacco, Comini, Dodicesimo: Grassi. TERNANA: Germano; Rosa, Benatti; Marzani; Fontana, Castellotti; Cardillo, Landoni, Marchetti, Ligouri, Rola, Dodicesimo: Grassi; tredicesimo: Mergagli.

ARBITRO: Campanini di Fiumana.

NOTE: Ammonito per gioco scorretto Ligouri, leggermente claudicante Mazzanti per tutta la ripresa, calci d'angolo per i nerazzurri. Spettatori 13 mila.

SERVIZIO

Deludente prestazione dell'Atalanta contro la Ternana che ha sfoggiato, insieme con la precisione e la disciplina del reparto difensivo, sempre rafforzato dal tempestivo ritorno degli attaccanti, un agile gioco offensivo, affidato ad una punta velocissima come Cardillo ad un centravanti intraprendente come Marchetti. Restringendosi e dilatandosi come un fisarmonica e giocando spesso di rimessa, la Ternana è sempre riuscita a tenere sotto controllo l'avversario, impedendogli l'attuamento di insistere il suo portiere. I nerazzurri si sono esauriti in mille tentativi, ma nessuno aveva un'impronta geniale, una cadenza irresistibile. Il Viciani (atalante) deve percorrere ancora molta strada, dopo quasi due mesi di assiduo lavoro, per portare l'equipe dei suoi giocatori alla freschezza atletica, alla manovra essenziale, al ritmo infaticabile, requisiti indispensabili per restare a galla sull'infido mare della serie B.

Il complesso non ha ancora le idee ben chiare e si affida all'impetuosità di alcuni giocatori, che ostacolano il libero fluire del gioco.

Il matatore delle prime partite, Mazzanti, oggi ha tentato di ripetersi in qualche «a fondo», ma nella rete difensiva avversaria ha lasciato molte penne. Dopo mezz'ora, con il naso più grosso, la mezzala ha vissuto d'esperienza, per calare paurosamente nel finale, quando già aveva cominciato a zoppicare.

Non si è capito perché, al quarto d'ora della ripresa, il «trainer» non lo abbia sostituito, preferendo mandare in campo Pelagalli al posto del centravanti Novellini. Forse Viciani, avendo constatato che Sacco e Sironi non riuscivano ad indirizzare il gioco verso sbocchi pratici, e ricorrendo ai lunghi lanci dall'angolo mediano per superare la ben arroccata difesa ospite.

La musica, però, non è cambiata e l'Atalanta, dopo aver sempre segnato nelle precedenti partite, è rimasta legata al palo di partenza. Nel primo tempo, soltanto un secco tiro di Comini, respinto dal portiere in tuffo e subito annullato, è stato sufficiente per tenere in scacco il portiere di casa.

La migliore occasione per andare in vantaggio, si è presentata alla Ternana al 19': splendido lancio di Landoni, sotto scatto Cardillo brucia il terzino e in piena corsa spara sul portiere in uscita.

Senza dal pericolo, l'Atalanta contrattacca rabbiosamente: non passerà, ma alla mezz'ora, un tiro piazzato dal vertice dell'area, Mazzanti colpevole lacerò del pall, mentre a due minuti dalla fine, a tre passi dal portiere, Sacco calca debolmente un pallone schizzato da un contrasto fra Cattaneo e Benatti.

Pienamente meritato, dunque il pareggio ottenuto dalla Ternana, ottima come compenso ispirata da Landoni, resa vivace da Cardillo, Marchetti, Ligouri, e saldissima in difesa. I nerazzurri, alla fine fischiate dal pubblico deluso, meritano considerazione per le energie profuse, ma purtroppo essi non sono ancora «squadrati».

Il tempo stringe e se i problemi oggi posti in evidenza non verranno sollecitamente risolti, il ritorno in serie A diventerà un'aspirazione irrealizzabile.

Aldo Renzi

Superato di misura (1-0) il Genoa all'Ardenza

Il Livorno conquista il primo successo stagionale

MARCATORE: Santon al 32' della ripresa. LIVORNO: Bellinelli; Baiardo, Martini; Zani, Bruschi, Arzuffi; Albrighi, Gualtieri, Santon, Lorenzetti, Fava, (Dodicesimo: Vannoni; tredicesimo: Maggini). GENOVA: Grosso; Piampiani, Ferrari; Turone, Osterman, Rivara; Ferretti, Bittolo, Maggelli, Mascheroni, (dal 30' della ripresa Maselli), Rigotto, (Dodicesimo: Lonardi).

ARBITRO: Mascali di Bresea.

NOTE: calci d'angolo 9 a 3 per il Livorno. Spettatori 10 mila circa.

DAL CORRISPONDENTE

LIVORNO, 19 ottobre

Era da tempo che all'Ardenza non si vedevano le casacche amaranto correre tutte insieme verso un punto del campo per il tradizionale abbraccio al goleador. E' successo oggi ed è stato precisamente al 32' della ripresa, quando Bruno Santon, l'astuto centravanti del Livorno, ha infilato di precisione l'angolo del terzino Nicotri che aveva sfruttando con tempestività una palla offertagli da Baiardo.

Gli abbracci a Santon e gli applausi del pubblico hanno salutato la prima vittoria della stagione e il primo gol messo a segno dal Livorno quest'anno all'Ardenza.

Vittoria doppiamente significativa perché, oltreché meritata è stata voluta caparzialmente da tutta la squadra, che ha costretto a lungo il Genoa nella propria metà campo, anche se dovessero riconoscere che non è stata del tutto limpida.

Il gol è venuto insieme con la vittoria, ma il Livorno non ha certo risolto i suoi problemi anche se con la raffrontata di oggi, che pure va confrontata alla scialba prova del Genoa, che ha dimostrato solo grinta ed esperienza, ha sicuramente fatto notevoli progressi rispetto alle precedenti esibizioni casalinghe. Il pareggio di Bergamo di sette giorni or sono ha contribuito notevolmente a caricare i giocatori amaranto che hanno dato tutto per agguantare i due punti. Alla vigilia dell'impegno col Genoa sussisteva qualche timore per la squalifica del terzino Nicotri che aveva costretto il trainer amaranto

ad una palla offertagli da Baiardo. Il Livorno non ha certo risolto i suoi problemi anche se con la raffrontata di oggi, che pure va confrontata alla scialba prova del Genoa, che ha dimostrato solo grinta ed esperienza, ha sicuramente fatto notevoli progressi rispetto alle precedenti esibizioni casalinghe. Il pareggio di Bergamo di sette giorni or sono ha contribuito notevolmente a caricare i giocatori amaranto che hanno dato tutto per agguantare i due punti. Alla vigilia dell'impegno col Genoa sussisteva qualche timore per la squalifica del terzino Nicotri che aveva costretto il trainer amaranto

Puccinelli a rivedere lo schieramento del suo undici. Martini è stato arretrato nel ruolo di terzino e a mediano è stato portato Zani, sostituito in avanti da Lorenzetti. Ma ogni dubbio è svanito dopo le prime battute di gioco che hanno visto proprio in Zani, anche se ancora inesperto e fragile, specie di fronte alla difesa dura del Genoa, l'elemento più dinamico della squadra di casa.

La prima mezz'ora di gioco è stata infatti di marcia amaranto. Il Genoa si è fatto vivo per la prima volta proprio allo scadere della mezz'ora con Mascheroni, di gran lunga il migliore dei rossoblu; la mezzala, sfuggita a Zani, scoccava un forte tiro alla destra di Bellinelli.

Poi le redini della partita venivano riprese con decisione dal Livorno. Al 38' Fava, lanciato in contropiede da Santon, si faceva precedere in uscita da Grosso.

Il Livorno continua a premere, ma nonostante il predominio a centro campo non riesce a concludere. La storia si ripete nella ripresa, dopo un forte tiro di Mascheroni al 41' che viene deviato in angolo da Bellinelli. Al 43' su

calcio d'angolo, un colpo di testa di Santon va fuori di poco.

Dopo pochi minuti una punizione di seconda a favore del Livorno: Albrighi serve una palla per Lorenzetti che fa partire un tiro centrale neutralizzato da Grosso a terra. Al quarto d'ora il Genoa sembra scuotersi e si fa più coraggioso. Si teme un paio di minuti di rete che non crea nei rossoblu pericoli ad eccezione di qualche tiro fuori bersaglio degli avanti liguri.

Al 29' Lorenzetti di nuovo al proscenio. Un suo tiro su punizione fila veloce verso l'incrocio del pali; il portiere ospite riesce a bloccare.

Mancava ormai un quarto d'ora alla fine e il Livorno, pur vivace e volenteroso, mostra la lacuna di sempre: un uomo che sappia entrare di forza al momento di mettere a profitto tutto il lavoro svolto dalla squadra.

La partita sembra ormai avviata, sullo zero a zero, ma al 32' l'uomo giusto si trova al suo posto: è Santon che segna nel modo che abbiamo descritto.

Roberto Benvenuti

Deludente 0-0 col Piacenza

Fischi per una fiacca Reggiana

Se c'era una squadra che meritava di vincere era la matricola

REGGIANA: Bastiani; Donzelli, Bertini; Vignando, Giorgi, Picella; Fanello, Ragonesi, Nardoni, Zanon, Crippa, (Dodicesimo: Boranga; tredicesimo: Dalla Tura). PIACENZA: Fornasari; Grech, Uner; Rossi, Favari, Bordignon; Bertani, Robbiati, Franzoni, Zoff, Fracassa, (Dodicesimo: Verelli; tredicesimo: Azimonti).

ARBITRO: Bianchi di Firenze.

SERVIZIO

REGGIO EMILIA, 19 ottobre

Duole il confronto, ma la Reggiana vista oggi contro il Piacenza non è altro che la controfigura dell'Armata Brancaleone. Un balletto di calciatori, di corse, di papere, che ha coinvolto tutti, ad eccezioni di Crippa e Boranga e che spietatamente ha fatto perdere la gara.

La partita si conclude, i ragazzi di Radio tripudiano, il giovanissimo Fornasari fa salti da canguro, quasi non credesse al risultato. Un battesimo facile il suo, padrino il Mirabello, madrina la Reggiana.

I. m.

Sudato 2-0 col Monza

Una faticaccia per la Reggiana

Ottima ma sfortunata prova dei brianzoli - I calabresi sono riusciti a passare nella ripresa

MARCATORE: Bongiorno al 16' e Lombardo al 44' della ripresa. REGGIANA: Ferrari; Pirolo, Clerici; Tacelli, Divina, Fiorio; Capogna (dal 14' del secondo tempo Puccinelli), Matteoni, Toschi, Lombardo, Bongiorno. Dodicesimo: Jacoboni.

ARBITRO: Castellini; Onor. D'Angeli; Fontana, Trebbi, Deho; Achilli (dal 20' del secondo tempo Lanzetti), Prato, Strada, Caremi, Burlando. Dodicesimo: Casariga.

ARBITRO: Cantelli di Firenze.

NOTE: Spettatori 12 mila circa. Calci d'angolo 8:3 per la Reggiana (primo tempo 4:0).

SERVIZIO

REGGIO CALABRIA, 19 ottobre

Prima vittoria di un sabato per la Reggiana, riuscita a piegare un Monza quanto mai pugnace.

La partita ha avuto fasi altercate, ma piacevoli e non tragica in inganno il 20 finale, poiché la squadra calabrese ha messo a segno la sua seconda rete ad un'ora di ripresafischio di chiusura di un titolare di partita ormai inesperto. Il Monza, passato in svantaggio al 16' della ripresa per un errore di Capogna, si è presentato con uno schieramento spiccatamente offensivo, lanciando nella mischia anche due esordienti, Capogna e Bongiorno, e sganciaro di turno nell'area avversaria anche i suoi centrocampisti.

Il Monza, in questa frazione di gara ha più volte minacciato di vincere la rete dei padroni di casa. La squadra brianzola, per tutti i primi quarantacinque minuti ha dimostrato di saper egregiamente tenere in pugno la partita.

Ha lasciato sempre in avanzamento le due punte Achilli e Capogna, ha accortamente infiltrato il centrocampista, ha adottato una sorveglianza ferrea per gli attaccanti locali, in speciali modo per Toschi, che ha accortamente impedito ogni organicamente impostata la Reggiana ha mostrato i suoi limiti di sempre, privando il Monza di una squadra di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato.

Ma nella ripresa qualcosa cambiava. Il Monza aveva la presunzione di un attacco dimostrativo di super-organicamente tenere in pugno la partita.

Ma nella ripresa qualcosa cambiava. Il Monza aveva la presunzione di un attacco dimostrativo di super-organicamente tenere in pugno la partita.

Il Monza, in questa frazione di gara ha più volte minacciato di vincere la rete dei padroni di casa. La squadra brianzola, per tutti i primi quarantacinque minuti ha dimostrato di saper egregiamente tenere in pugno la partita.

Ha lasciato sempre in avanzamento le due punte Achilli e Capogna, ha accortamente infiltrato il centrocampista, ha adottato una sorveglianza ferrea per gli attaccanti locali, in speciali modo per Toschi, che ha accortamente impedito ogni organicamente impostata la Reggiana ha mostrato i suoi limiti di sempre, privando il Monza di una squadra di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato.

Ma nella ripresa qualcosa cambiava. Il Monza aveva la presunzione di un attacco dimostrativo di super-organicamente tenere in pugno la partita.

Il Monza, in questa frazione di gara ha più volte minacciato di vincere la rete dei padroni di casa. La squadra brianzola, per tutti i primi quarantacinque minuti ha dimostrato di saper egregiamente tenere in pugno la partita.

Ha lasciato sempre in avanzamento le due punte Achilli e Capogna, ha accortamente infiltrato il centrocampista, ha adottato una sorveglianza ferrea per gli attaccanti locali, in speciali modo per Toschi, che ha accortamente impedito ogni organicamente impostata la Reggiana ha mostrato i suoi limiti di sempre, privando il Monza di una squadra di liberarsi dalle pastoie di un gioco accentrato.

Oswaldo Lombi

Vittoriosi i varesini a Perugia (1-0)

Un po' di fortuna premia la bravura dei lombardi

Il gol dei biancorossi realizzato da Bettega a quattro minuti dalla fine

MARCATORE: Bettega al 41' della ripresa. VARESE: Carmignani; Morini, Rimbanò; Sogliano, Dell'Agliana, Dolci; Corradi, (Dodicesimo: Bettega; tredicesimo: Bonatti, N. 12; Barlucci, N. 13; Borghi). PERUGIA: Cacciatori; Vannari, Maruccci, Nimis, Folenzi, Bacchetta; Piccioni; Innocenti, Montonovo, Mazzia, Montanari, N. 12; Mantova, N. 13; Giudo.

ARBITRO: Panzino di Catanzaro.

SERVIZIO

PERUGIA, 19 ottobre

Va bene che nel calcio i pronostici sono sempre una cosa azzardata. Però quest'anno a Varese dovrebbe proprio farcela a rientrare tra le elite. La squadra e, oltretutto, la fortuna le è amica. Oggi, a Perugia per esempio, la compagine di Liedholm ha fatto sua una partita che sembrava l'immagine stessa dell'equilibrio. Quando tutti ormai erano convinti (e paghi)

dello 0-0 a quattro minuti scarsi dal termine Cacciatori si è lasciato sfuggire una cannoneata sparata da Morini fuori area. Sulla palla si è accennato Bettega e la seconda trasferta vittoriosa per il Varese era cosa fatta. Il Perugia ha perso una partita giocata male; tuttavia, ripetiamo, il pareggio sarebbe stato più che giusto.

Questo senza voler nulla togliere ai meriti degli ospiti che, francamente, hanno impressionato. Coperti prudentemente in difesa, i lombardi erano tuttavia sempre pronti a proiettarsi in avanti con tratti sbrigliati affidati a Sogliano, Tamborini e Bonatti. Quanto a quest'ultimo non tragga in inganno la sua sostituzione a sedici minuti dalla fine con Bettega, il quale l'ex veronese è stato forse il migliore del centrocampo ospite.

Tutto sommato dalla squadra siciliana, insediata al terzo posto in classifica, era lecito attendersi qualcosa in più. Il compito del direttore di gara è stato assolto, per evitare anche a sproposito, per evitare facili scivolamenti sul terreno della scorrettezza.

La sostituzione dell'ala con Giudo, all'11' della ripresa, è comunicativa affidata a Sogliano, Tamborini e Bonatti. Quanto a quest'ultimo non tragga in inganno la sua sostituzione a sedici minuti dalla fine con Bettega, il quale l'ex veronese è stato forse il migliore del centrocampo ospite.

Il portiere del Catania, Rado, rimasto infortunato durante il secondo tempo, è stato ricoverato nell'ospedale S.S. Annunziata per la frattura del setto nasale. La prognosi è di dieci giorni. Il portiere si è scontrato violentemente sotto rete con l'ala sinistra del Taranto Bertini, per evitare che questo ultimo colpisse di testa la palla, su azione dell'ala destra Tartari.

Rado è rimasto a terra tre minuti; ha poi ripreso a giocare, uscendo dal campo solo trentuno minuti più tardi. E' stato poi sostituito dal secondo portiere Visintini.

Roberto Volpi

Il Catania strappa un prezioso punto (0-0)

Il Taranto pareggia per la quinta volta consecutiva

Grave infortunio al portiere catanese Rado che ha dovuto essere ricoverato all'ospedale

TARANTO: Baronecchi; Biondi, Rondini; Napoleoni, Janarilli, Casini; Tartari, Romanzini, Pucci, Malavasi, Beretti, N. 12; Birtolo; N. 13; Di Stefano. CATANIA: Rado; Cherubini, Limesa; Buzzacchera, Strucchi, Reggiani; Trombini, Bernardis, Cavazzoni, Perenti, Bonfanti, N. 12; Visintini; N. 13; Vaiani.

ARBITRO: Giusti di Arezzo.

NOTE: Nel secondo tempo al 18' Di Stefano subentra a Pucci al 32' Vaiani a Trombini e al 37' Visintini a Rado.

DAL CORRISPONDENTE

TARANTO, 19 ottobre

Quinto consecutivo risultato di parità per il Taranto. Questa volta ad usufruirne del pareggio — è proprio il caso di dire — è stato il Catania. La squadra di casa ha manifestato vistosamente anche nel corso di questa gara i suoi limiti offensivi. Gli tonchi si difendono assai bene, elaborano a centrocampo ma incappiano paurosamente in fase conclusiva. Basti pensare alla gara oderna, in cui per quasi tutto l'arco del novantacinque minuti il Taranto, pur attaccando disperatamente alla ricerca della prima vittoria stagionale, è riuscito solo in

un paio appena di occasioni ad impensierire seriamente la difesa ospite.

La gara si è praticamente risolta in un caparbio ma molto sterile mollogio offensivo della squadra pugliese, la quale, bisogna pur dire, ha trovato sulla sua strada un undici niente affatto intenzionato a capitolare. In questa fase delicata della partita, la squadra di Maestrelli, infatti, reagiva alla sfortunata con un gioco sempre più

Roberto Volpi